

Si conclude oggi ad Agrigento il convegno dedicato al grande scrittore

# Sciascia, simbolo inquieto della Sicilia

## Dal romanziere al polemista: esperti per tre giorni a confronto

AGRIGENTO — Sullo sfondo delle case e dei campanili di Racalmuto — la Regalpetra delle «Parrocchie» — la Sciascia pensoso si affaccia da una cornice vagamente barocca; e ci guarda dal manifesto che Andrea Carisi ha proposto per l'«Omaggio a Leonardo Sciascia», il convegno internazionale di studi organizzato dalla Provincia regionale di Agrigento che si è aperto venerdì pomeriggio e si concluderà oggi nella sala Empedocle del Jolly dei Templi. Folta la partecipazione di gente di ogni categoria sociale, soprattutto studenti agrigentini, e presente anche la vedova dello scrittore, la signora Maria Andronico.

Si tratta del primo tentativo di storicizzare l'opera dello scrittore siciliano a poco meno di quattro mesi dalla sua scomparsa. Ed è come ricevere un fiore e traumatizzante pugno allo stomaco questo incontrare, qui ad Agrigento, i tanti amici di Sciascia non — come altre volte — per una celebrazione confortata dalla presenza fisica dello scrittore, ma per commemorare lui, come Candido Munafo' in *Canzone* che riteneva «la morte terribile non per la non esserci più ma, al contrario, per l'esserci ancora e in balla dei mutevoli sentimenti, dei mutevoli pensieri che attorno ce restano». Ma di Sciascia, qui, non si sta dicendo soltanto il bene possibile. Sarebbe peral-

tro troppo facile. Di fronte alla complessità dello scrittore di Racalmuto, di fronte alla impossibilità di dargli una etichetta che comprenda interamente il suo operare, gli interventi dei numerosi relatori stanno cercando di focalizzare i vari aspetti della sua personalità di intellettuale impegnato su più fronti. Da qui la necessità di parlare dello Sciascia politico (Giuseppe Giarrizzo), dello Sciascia scrittore di gialli (Nicolò Mineo), dello Sciascia polemista (Giampiero Mughini), dello Sciascia saggista (Antonio Di Grado), dello Sciascia nei suoi rapporti con la giustizia (Vincenzo Vitale), dello Sciascia nei confronti della storia (Tino Vittorio).

Aldo Scimè, che ha presieduto la seduta di ieri, ha parlato anche di Sciascia «grande lettore che sapeva consigliare i libri giusti da leggere» con un aperto riferimento al sodalizio con Elvira Sellerio ed a quel piccolo capoluogo costituito dalla collana «La memoria» i cui testi furono in massima parte suggeriti dallo scrittore. E si è parlato anche del «codice» nell'opera di Sciascia (Claude Ambroise), della

lingua di Sciascia (Sebastiano Vecchio), dei suoi autori preferiti: Voltaire (Sebastiano Addamo), Stendhal (Ricciarda Ricorda), Manzoni (Pietro Amato), Pirandello (Nino Borsellino), Brancati (Massimo Onofri), Savinio (Salvatore Nigro). Oggi si indagherà sui rapporti tra Sciascia e Mayorana (Erasmus Recami), Sciascia e Americo Castro (Paolo Manganaro), Sciascia e la cultura francese (Dante Della Terza), il primo e l'ultimo Sciascia (Nunzio Zago), il testamento laico di Sciascia (Natale Tedesco). Uno scavare, questo, che mette in evidenza quello che il francese Claude Ambroise — il più attento cultore dell'opera del racalmutese — ha sintetizzato in poche significative parole: la difficoltà di articolare un discorso critico su Sciascia ora che lui non c'è più.

La riflessione di Ambroise è profonda: oggi infatti i testi non ci parlano più allo stesso modo dato che, con la sua scomparsa, è cambiato — brutalmente, dolorosamente — il rapporto con la sua opera. «La morte non è una scansione che si può obliterare nel fra-  
scritto critico su Sciascia ora che lui non c'è più.

prio Ambroise, con un raffinato confronto dei testi, ha tentato di decifrare nella scrittura sciasciana un «codice» — un «codice» presente come un gene — nel corpus delle opere di un autore che ebbe sempre della scrittura una idea integralmente letteraria e filosofica; un «codice» che tiene conto dei pessimismi della ragione basati sulla realtà dei fatti ed i guizzi e le varianti della fantasia.

Il convegno è stato aperto dai saluti del vice presidente della Provincia Giovanni Avenia e dell'assessore alla Cultura Pasquale Gambino. L'introduzione dei lavori è stata affidata ad Antonio Di Grado il quale successivamente ha parlato di Sciascia saggista nel suo rapporto di scambio e, al limite, di identificazione con lo Sciascia narratore, Natale Tedesco, che ha presieduto i lavori della prima giornata, ha illustrato di Sciascia scrittore europeo la generosità e la essenzialità della scrittura, le qualità del polemista e dell'intellettuale, l'anticonformismo in campo culturale, l'intreccio di moralità e di ironia. L'originalità di Sciascia — ha concluso Tedesco — è quella di essere stato testimone del proprio tempo. E come tutti i testimoni egli è stato sempre sulla soglia del pericolo, sulla soglia della contraddizione.

Giuseppe Quatriglio